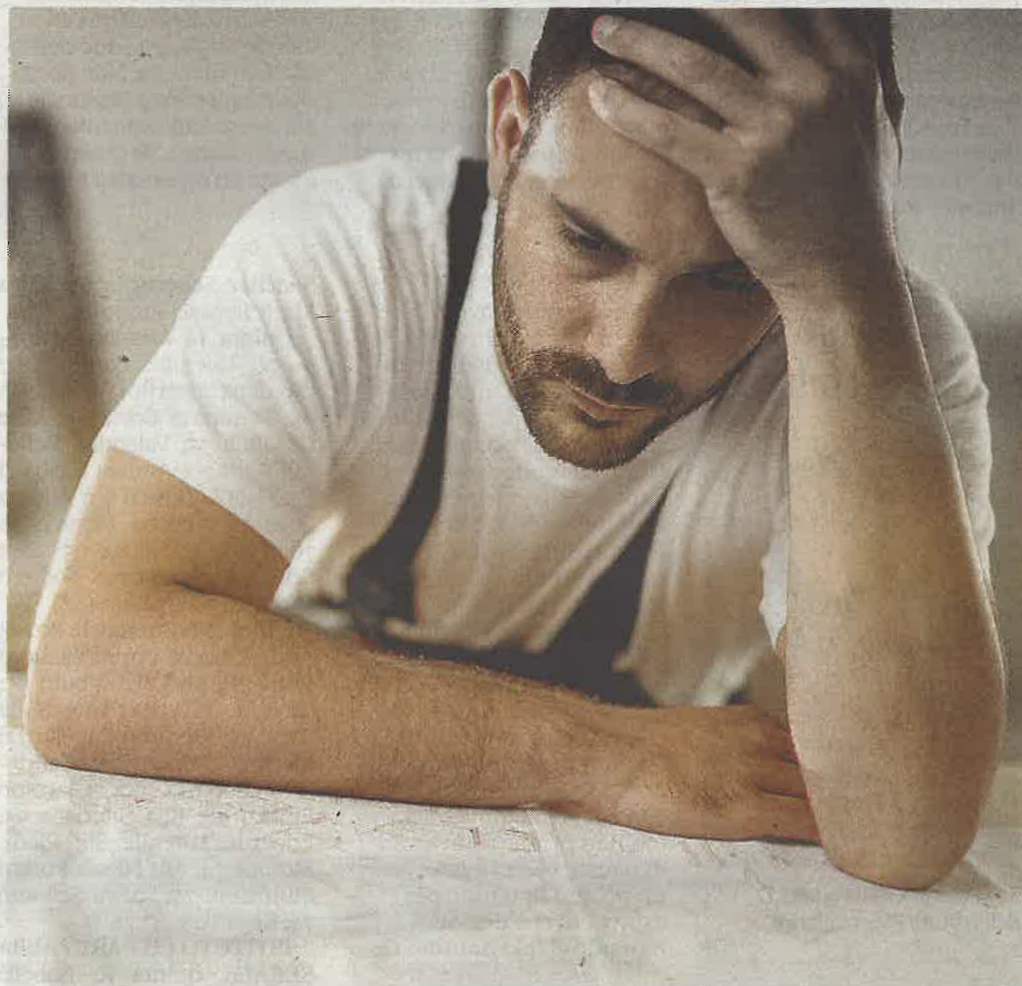


Lavoratori: l'11 per cento in Italia fatica ad arrivare alla fine del mese

A giugno l'Ue ha siglato un accordo finalizzato a introdurre il salario base. La misura è già applicata in 21 nazioni



paghe più basse sono i Paesi baltici e quelli dell'Europa orientale e centrale, seguiti dagli Stati meridionali; nel Nord del continente, invece, gli importi si attestano su livelli elevati. Sono però i Paesi dell'Europa orientale ad aver registrato il miglioramento più considerevole negli ultimi 10 anni. Prima tra questi la Romania, con un più 11,1 per cento di incremento dei salari tra il 2011 e il 2021, secondo i dati Eurostat.

Sebbene non esente da rischi, l'eventuale introduzione del salario minimo in Piemonte aiuterebbe a tamponare una situazione occupazionale venata da serie difficoltà.

Nella *Relazione annuale* l'Istituto Ires evidenzia come il periodo pandemico abbia affossato il mercato del lavoro: gli occupati in Regione sono diminuiti del 2,5 per cento tra il 2019 e il 2021. I giovani registrano il più consistente aumento di contratti (più 25 per cento rispetto al 2020), ma la maggior parte di questi ha natura temporanea (sono 8 su 10). Inoltre, dicono i ricercatori, «emerge una forte tendenza alla disattivazione dell'offerta per

scoraggiamento o per maggiore difficoltà di accesso al lavoro in termini pratici. Nel complesso, in Piemonte le persone che vorrebbero lavorare, ma per diverse ragioni non lo fanno, sono 272mila, l'8 per cento in più rispetto al 2019». Il dato, proporzionato «alla contrazione del Pil, dal 2019 a oggi, sottolinea l'ampio disallineamento tra domanda e offerta di lavoro». Infine i Neet – giovani tra i 15 e i 29 anni che né studiano né lavorano – hanno raggiunto la quota del 20 per cento, contro una media europea del 9. Il salario minimo aiuterebbe a ripartire, a ricostituire un tessuto sociale e lavorativo sfilacciato, considerando anche che l'Italia è il quarto Paese nell'Unione europea, per povertà dei lavoratori, come emerge dalla ricerca Openpolis (l'11 per cento degli occupati fatica a sopravvivere).

Tutto dipenderà da come l'eventuale misura verrà attuata e dalla capacità dei politici di gestirla, per realizzare l'effettivo benessere della popolazione, piuttosto che nuovi consensi elettorali.

Sara Elide

SKYNESHER / ISTOCK

RETRIBUZIONI / 1

A inizio giugno l'Unione europea ha raggiunto un accordo per promuovere il salario minimo tra i Paesi membri: la misura non viene imposta, ma, in questo modo, si gettano le basi per una retribuzione equa del lavoro. Oggi il provvedimento è attuato in 21 Paesi, fanno eccezione l'Italia, la Svezia, l'Austria, la Finlandia e Cipro.

L'ente di ricerca Openpolis, a maggio, ha pubblicato uno studio, intitolato *Il salario minimo in Italia e in Europa*, per fotografare l'attuale congiuntura definendo la misura «un importante strumento di lotta contro la povertà e le disuguaglianze economiche in grado, inoltre, di favorire una giusta competizione e una ripresa economica dalla crisi pandemica». In sostanza, la retribuzione minima stabilisce una soglia per la paga più bassa (oraria o mensile) da conferire, per legge, ai lavoratori.

LE CIFRE

2.202
euro

l'ammontare del salario minimo secondo gli standard di legge vigenti nello Stato del Lussemburgo

2,5
per cento

la quota di posti di lavoro andati perduti, nella nostra regione, negli ultimi due anni di pandemia

Questo strumento serve a tutelare i vulnerabili dallo sfruttamento e a evitare situazioni di povertà o indigenza. Anche perché, come denuncia una recente ricerca dell'osservatorio Jobpricing, in Italia, a fronte dell'incremento generale dei prezzi gli stipendi rimangono gli stessi: il Belpaese si posiziona all'11° posto sulle 17 nazioni dell'eurozona, con una media retributiva attorno ai 29mila euro. I ricercatori Openpolis osservano che nel nostro Paese l'inesistenza del salario minimo è dovuta

«alla forza della contrattazione collettiva e quindi alla tendenza a gestire i salari in maniera differenziata a seconda del settore».

Tornando all'Europa, l'entità della paga minima negli Stati in cui esiste risulta piuttosto variabile. Il range va dai 332 euro al mese in Bulgaria ai 2.202 in Lussemburgo. Tutto ovviamente dipende dal costo della vita e dai movimenti inflattivi: un singolo euro cambia «valore» da un Paese all'altro in termini di potere d'acquisto. In ogni caso, a registrare le

